

PICCOLO ESAME DI COSCIENZA

Questa piccola riflessione a riguardo dell'esame di coscienza vuole essere una verifica semplice, incompleta, ma comunque ricca di verità e di grazia. E' un piccolo servizio di amore. Ringrazia il Signore: è Lui che ti dona di fare questo cammino, è Lui che ti guida con amore, è Lui che ti è vicino e ti sostiene lungo l'itinerario della vita e della conversione.

AMERAI IL SIGNORE TUO DIO CON TUTTO IL CUORE

- Se amassi veramente il Signore, allora conoscere la sua Parola sarebbe la mia preoccupazione quotidiana: invece leggo mille cose, sono avido di mille notizie e curiosità, non trovo un minuto di tempo per leggere il Vangelo, per fare una buona lettura, per partecipare alla catechesi della comunità (parrocchia), per intrattenermi in una relazione di preghiera e di ascolto. Ma allora veramente amo il Signore?
- Se amassi veramente il Signore, se lui fosse al centro della mia vita allora la partecipazione all'Eucaristia, dove mi chiama ad ascoltare la sua Parola e nutrirmi del suo Corpo, sarebbe la mia preoccupazione settimanale: invece alla domenica faccio mille cose, dico che non ho tempo, che voglio riposare e mille altre cose. E allora amo veramente il Signore?
- Se amassi veramente il Signore, allora la preghiera sgorgerebbe spontanea nel mio cuore: invece il pregare mi dà noia, mi costa sforzo, forse mi accontento di qualche preghiera al mattino o alla sera. Magari dico che non ho tempo per pregare e poi perdo ore davanti al computer, alla televisione o in chiacchierate inutili. Ma allora amo veramente il Signore?

- **Se amassi veramente il Signore, se lui fosse al centro della mia vita, mi abbandonerei con fiducia nelle sue mani: se invece mi accade qualcosa che mi fa soffrire, allora dò la colpa a Lui, preferisco ricorrere a qualche mago, a qualche culto superstizioso, a qualche falso profeta del nostro tempo. E allora amo veramente il Signore?**
- **Se amassi veramente il Signore, se fossi ben convinto che sono tempio-casa del Santo Spirito, allora allontanerei ogni forma di male che annebbia l'immagine di Dio nella mia anima. E invece molte volte ricerco tutto ciò che sollecita gli istinti sensuali della natura: spettacoli, letture, video, pensieri, azioni. Magari considero la castità del corpo come una cosa assurda o contro natura, superata. E allora amo veramente il Signore?**

AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

- **Se amassi veramente il mio prossimo, se amassi chi mi è vicino eviterei tutto ciò che può nuocergli: invece molte volte provo soddisfazione quando sento sparire degli altri, magari sono contento e auguro qualcosa di negativo e di spiacevole risultato, mantengo il rancore per qualche torto subito, aspetto l'occasione per vendicarmi di lui. Ma allora, amo veramente il mio prossimo?**
- **Se amassi veramente il mio prossimo, se amassi il mio fratello, farei di tutto per aiutarlo: invece penso soltanto a me stesso o alla mia famiglia, ignoro i bisogni dei vicini e dei lontani, non spendo una parola per ascoltarli, confortarli, incoraggiarli, aiutarli in qualche modo. E allora, amo veramente il mio prossimo?**
- **Se amassi veramente il mio prossimo, se amassi la comunità cristiana cui appartengo (la parrocchia in cui vivo), mi metterei a**

disposizione per dare una mano, svolgere un servizio, alle varie attività di essa: invece mi accontento di andare alla sola messa, mi disinteresso di quanto avviene o non condivido le necessità, non partecipo agli incontri di preghiera o di catechesi. Magari spendo soldi in cose inutili e non dono nulla per i bisogni dei poveri, delle missioni e della comunità. Magari considero la mia chiesa o parrocchia come un ambiente di tutti e di nessuno, un luogo anonimo e formale. Ma allora, amo veramente il mio prossimo?

- **Se amassi veramente il mio prossimo, se amassi la mia famiglia fino in fondo in tutti i suoi membri nell'unità, se rispettassi i colleghi di lavoro o di scuola confermerei non solo l'amore per Dio che è Padre, ma l'amore per i fratelli che sono il prossimo di ogni momento, in ogni situazione.**

Consegna della penitenza:

- 1. Lettura di un brano della S. Scrittura (meditarlo, approfondimenti e preghiera).**
- 2. Visita ad un ammalato.**
- 3. Trova una modalità per aiutare un povero.**

Omelia alla liturgia penitenziale di Avvento

Lectures: Siracide 27,30 – 28,9

Salmo 102

Matteo 22, 34 - 39

La sapienza che viene da Dio nella lettura del libro del Siracide ci raggiunge, ci mette in guardia, ci esorta ad un bene e ci ricorda il patto dell'Altissimo. Chi conserva l'ira contro un altro uomo può chiedere al Signore

la guarigione? Il peccato in modi diversi, con sfumature di ogni genere si insinua nella nostra vita, vestendo anche l'abito del bene, ma non è più forte e grande del bene. L'uomo della Bibbia, l'uomo della Parola è certo tentato dal male, ma destinato al bene, è l'intervento di Dio che è Padre a riportarci sempre al bene, è Lui ad offrirci sempre la salvezza.

Nella pagina del Vangelo di Matteo ritroviamo in modo immediato e stupendo il ritrovamento del bene, il comandamento della nuova alleanza: nel cuore dell'uomo viene scritto il comandamento dell'amore portato a compimento da Cristo, potenza del Padre, soluzione per ogni evento che viene dal male nel nostro esistere. Gesù, entra in discussione con i farisei a riguardo dei comandamenti e in altri passi dei numerosissimi precetti e prescrizioni, ma egli non è alla ricerca della controversia, bensì dell'affermazione del precetto dell'amore verso Dio che coinvolge la parte più intima dell'uomo: cuore, anima, mente. Il secondo è simile al primo, infatti l'amore per Dio ha bisogno di una prova di autenticità e questa è l'amore per il prossimo. "Se uno dice: lo amo Dio, ma odia il fratello, è un bugiardo; poiché chi non ama il fratello che vede, come può amare Dio che non vede? Noi abbiamo ricevuto da lui questo precetto: chi ama Dio ami anche il fratello!" (1 Gv 4,20s). La risposta di Gesù connette tra loro l'amore di Dio e l'amore del prossimo, fino al punto di fonderli: tutta la legge è adempiuta nell'amore e colui che osserva questo agisce in modo conforme legge e ai Profeti.

Gesù da così al dibattito la sua esistenza totale nella sua persona: l'amore vissuto. L'uomo è mobilitato completamente davanti a Dio e agli altri nella verità del suo essere. Questa è la beatitudine di vita che diventa nostra, il regno di amore si è avvicinato talmente tanto che non posso non sentirmi parte di esso, io faccio parte di questo progetto, è tempo di scoprire il dono ed accoglierlo.

Il Natale di Gesù diventa la descrizione più illuminante del dono per chi desidera vivere accanto al suo Dio. La vera bellezza della fede è accogliere il Dio con noi "l'Emmanuele" . Il Dio che condivide l'amore con l'uomo, l'agape che sfama ogni essere, il tocco della misericordia che ci raggiunge è l'invito a Betlemme per celebrare la nascita e nella "città del pane" avere le tavole dell'amore nel cuore di carne che è il coraggio di vivere il comandamento della vera e definitiva alleanza.

Cristo sollecita la nostra coscienza, ora siamo noi i suoi interlocutori.

Celeste